Intervista. Il papà di una delle ragazze ferite al Quintiliano: "Come è possibile che le scuole cadono sui nostri figli?"

Lasciare la propria figlia a scuola, come ogni giorno. E poi ricevere, improvvisa, una telefonata: “c’è stato un incidente, distacco di calcinacci. Stiamo accompagnando la ragazza in ospedale”. La grande paura è passata ma monta la rabbia di fronte all’assurdità della situazione.

Davide è il papà di una delle due studentesse rimaste ferite al Quintiliano. Stavano seguendo la lezione, come ogni giorno, in quell’aula al primo piano. Sedute allo stesso banco, tra due finestre. Poi il crollo. Senza alcun segno premonitore. Le urla e la paura. Qualcuno ha persino pensato al terremoto, cercando rifugio sotto al banco. Le ambulanza, i vigili del fuoco. L’ospedale e gli esami.

E oggi quello shock che non da tregua alle due ragazze, rientrate a casa tra mille dolori e alcuni traumi. “Continueranno a frequentare questa scuola. Appena saranno pronte e con tutto l’aiuto del caso torneranno in classe. Ma noi presenteremo denuncia”, raccontano i genitori.